

Autorità, gentili Signore, cortesi ospiti,

a nome di tutti i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino la mia gratitudine per aver voluto onorare con la Vostra presenza questo momento di preghiera dalla profonda valenza interiore e spirituale, che conferma i sentimenti di stima e considerazione nei riguardi della Nostra Istituzione. Esprimiamo, altresì, la più viva riconoscenza a Padre Egidio Vicidomini per averci accolto in questa chiesa del Rosario, a Don Tonino Palmese, referente campano di Libera, a Padre Michele Reppucci, e a Don Enrico Giarletta per aver concelebrato la Santa Messa. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Angela Aldorasi, dirigente scolastico del liceo convitto Pietro Colletta, e reggente dell'istituto Francesco Solimena di Avellino, nonché ai rispettivi docenti, per la disponibilità dimostrata nell'aver voluto far condividere l'odierna ricorrenza ai loro alunni, così simpaticamente diligenti. Ai commilitoni non più in servizio attivo, porgo un rispettoso omaggio: ancora una volta, siamo qui insieme per affermare i valori più intimi e imperituri della grande Famiglia dell'Arma. Un ringraziamento ai delegati della rappresentanza militare sempre attenti alle problematiche del personale .

Un affettuoso pensiero, infine, alle vedove e agli orfani dei Nostri Caduti, così premurosamente seguiti e confortati dall'Arma attraverso l'Opera Nazionale di Assistenza (O.N.A.O.M.A.C.), che oggi sentiamo ancora più calorosamente vicini perché espressione dei Nostri Cari, che amorevolmente ci sostengono nella quotidiana missione di "essere al servizio" del cittadino. Nostro compito sarà quello di non venire mai meno ai valori per i quali i nostri martiri si sono sacrificati, all'impegno morale e professionale che ci siamo assunti, costi quel che costi. Qui ad Avellino, come nel resto del Paese, noi Carabinieri ci ispiriamo a tutto questo nell'adempimento del nostro dovere. Con abnegazione e sincero spirito di servizio, in piena collaborazione con le altre istituzioni dello Stato ma, soprattutto, seguendo la strada di luce ogni giorno tracciataci dalla nostra patrona celeste, Maria Virgo Fidelis".

Celebriamo stamane la giornata dedicata alla "Virgo Fidelis", Patrona dell'Arma dei Carabinieri, e la commemorazione del 73° anniversario dell'indomita difesa del caposaldo di Culqualber, fatto d'armi svoltosi il 21 novembre 1941 in Africa Orientale. L'abbinamento dei due eventi non è casuale: l'8 dicembre 1949, Papa Pio XII nel proclamare ufficialmente Maria Virgo Fidelis patrona dell'Arma dei Carabinieri, ne fissò la ricorrenza il 21 novembre per commemorare la battaglia di Culquaber, quei tragici avvenimenti del 21 novembre del 1941 che videro il sacrificio di un intero battaglione di carabinieri in quella che allora si chiamava Africa italiana. La battaglia fu di una violenza inaudita: ingenti e preponderanti forze inglesi investirono con una concentrica azione di fuoco la posizione retta dai Carabinieri e dagli Zaptiè. In una delle sortite di contrattacco fu colpito a morte il Maggiore Serranti e con lui, dopo uno strenuo e valoroso combattimento all'arma bianca, quasi tutti i duecento Carabinieri caddero. Oltre a numerose ricompense individuali concesse alla memoria dei caduti e ai superstiti, alla Bandiera dell'Arma fu conferita la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare, con la seguente motivazione :

"Glorioso veterano di cruenti cimenti bellici, destinato a rinforzare un caposaldo di vitale importanza, vi diventava artefice di epica resistenza. Apprestato saldamente a difesa d'impervio settore affidatogli, per tre mesi affrontava con indomito valore la violenta aggressività di preponderanti agguerrite forze, che conteneva con audaci atti controffensivi, contribuendo decisamente alla vigorosa resistenza dell'intero caposaldo, ed infine, dopo aspre giornate di alterne vicende, a segnare, per l'ultima volta in terra d'Africa, la vittoria delle nostre armi. Delineatasi la crisi, deciso al sacrificio supremo, si saldava graniticamente agli spalti difensivi e li contendeva al soverchiante avversario in sanguinosa impari lotta corpo a corpo, nella quale Comandante e Carabinieri, fusi in un sol eroico blocco, simbolo delle virtù italiane, immolavano la vita perpetuando le gloriose tradizioni dell'Arma". Africa Orientale agosto – novembre 1941.

Questa, in breve sintesi, la rievocazione di uno degli episodi più belli e commoventi dell'epica militare di tutti i tempi, che ci permette ancora oggi di rivivere l'esempio di fede offerto dal Maggiore Serranti e dai suoi uomini, che hanno scelto di perdere la loro vita per non venir meno al solenne vincolo morale assunto il giorno che hanno indossato la divisa dell'Arma. Quanti Carabinieri hanno fatto fronte a questo impegno con coraggio e, anche nei momenti più ardui e

delicati, non sono indietreggiati. Quante testimonianze di eroismo si registrano nel Nostro passato, lontano e recente: dal giovane Vicebrigadiere napoletano Salvo D'Acquisto, ai 12 Martiri di Nassiriya, queste sono alcune delle storie e delle persone che ci fanno onore, che ci fanno eticamente ricchi, che fanno vera la frase "Nei secoli fedele" che è appunto il nostro motto araldico, il credo che muove i nostri passi, il sentimento del quale andiamo più fieri.

Prima della benedizione, intoneremo tutti il canto dell'Inno alla "Virgo Fidelis", accompagnati dai bravi coristi del coro Hirpini Cantores di Avellino che ringrazio, affinché la Vergine Maria ci trasmetta la forza di continuare, insieme alle altre Forze dell'Ordine e alla Magistratura, a contrastare quanti tentano di impedire una convivenza serena e ordinata nella Nostra Provincia.

**GRAZIE DI CUORE A TUTTI!**